



■ **LO SCONTRO.** *Il capogruppo democratico: «La destra è illuminata solo a intermittenza»*

# Merighi: il Pd col Gay Pride

## Carlo Monaco si smarca dai conservatori: «Manifestare è un diritto per tutti»

Luca Molinari

**I**l Partito democratico scende in campo a difesa del Gay Pride.

Attaccato da destra con Forza Nuova che annuncia una mobilitazione antagonista per «scacciarlo da Bologna», malvisto dal mondo cattolico e sventolato come un "pericolo" dalla stampa conservatrice che vuole "lasciare il pelo" dei ceti più inclini a sentimenti viscerali, la manifestazione dell'orgoglio omosessuale che sarà presentata oggi è ormai oggetto di campagna elettorale. E il Pd scende in campo e piazza i suoi paletti: «Siamo impegnati per un grande successo di questa iniziativa, è impensabile che nell'anno 2008 ci sia ancora chi paventa dubbi sulla liceità di una manifestazione a favore dei diritti civili», taglia corto Claudio Merighi, capogruppo del Pd in Consiglio comunale e uomo forte di via della Beverara. Il capogruppo Democratico è netto e tagliente: «Io - incalza senza peli sulla lingua - vorrei che un giorno i Gay Pride non si facessero più, ma perché quel giorno vorrei che tutti i diritti degli omosessuali e dei transes-

suali fossero talmente riconosciuti e tutelati da essere un dato di fatto che non richieda di andare in piazza».

Per ora, con la destra che fa la faccia feroce e l'Udc che vuole erodere qualche voto di centro (cattolico) al Pd, tanto che per bocca di Silvia Noè parla «una manifestazione che offende di chi vuol vivere normalmente la propria identità sessuale», il partito di Veltroni e De Maria fa quadrato e rivendica lo spirito laico e democratico della nuova formazione politica.

«Il Gay Pride va fatto e basta», prosegue Merighi che va all'attacco del centrodestra: «Rispetto al resto d'Europa abbiamo una destra illuminata a intermittenza: quando dà la Salaria al Cassero, allora si parla di problemi superati, poi torna fuori l'antica faccia feroce quando un'associazione chiede di andare in piazza per i diritti civili».

A pensarla come Merighi non è solo l'ala laica e postmarxista del Pd. Anche un moderato cattolico come Giuseppe Paruolo getta acqua sul fuoco: «Il Gay Pride? Chi ha fatto delle polemiche lo ha fatto perché sia-

mo vicini alle elezioni, solo polemiche elettorali che cesseranno dopo il 13 aprile», minimizza l'assessore che non vuole dare adito al tentativo centrista di incunarsi nel Pd giocando la carta dell'identità cristiana e dei valori da difendere (con un voto al centro o a destra) dalla "deriva" laicista e relativista.

In un centrodestra che cerca di capitalizzare al massimo le paure dei ceti conservatori e populistici spicca il "disobbedisco" di Carlo Monaco.

Il presidente de La tua Bologna liquida le polemiche e gli allarmi richiamandosi alla Costituzione repubblicana.

«In Italia chiunque rispetti le regole ha il diritto di manifestare, trovo assurdo tutto questo dibattito: il Gay Pride va fatto, poi ognuno deciderà se partecipare o meno. Io - spiega Monaco - non ci andrò, ma non penso proprio di avere il diritto di chiedere che sia vietato o di "spaventare" i miei concittadini».

Pacato, fedele alla sua formazione liberale che lo portò negli anni '80 a uscire da un Pci troppo dogmatico, Monaco ricorda anche che chi si scaglia in queste

ore contro il Pride forse ha fatto qualche errore di calcolo.

«Stiamo parlando di un Gay Pride, non di un Rave Party, vorrei che lo capissimo...», spiega l'ex assessore della giunta Guazzaloca che sottolinea la necessità di rispettare i principi democratici della libertà di espressione e di manifestazione. Pieno appoggio al Pride arriva anche dalla Sinistra Arcobaleno che con Paolo Cento e Donatella Bortolazzi difende la manifestazione e assicura piena collaborazione per la sua buona riuscita. «Le polemiche su questo evento sono arretrate e inaccettabili. Semmai - propone Cento - proprio l'occasione del Pride nazionale a Bologna può consentire di rilanciare una campagna civica contro ogni discriminazione sessuale e il pieno riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto». Duro anche Franco Grillini del Psi che parla apertamente di destra omofobica che dimentica la Costituzione italiana e di Wladimir Luxuria del Prc che sottolinea come i Gay Pride provochino scandalo solo in Italia.

